

ACAU, b. 1124 (Percoto)

Fasc. 1

(13 febbraio 1676) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, contro Domenico Sabliz di Popereacco accusato di aver ferito alla testa Giacomo Milocco di Percoto. Il 22 marzo 1678 il Sabliz verrà bandito per tre anni dalla giurisdizione patriarcale e non potrà liberarsi dal bando sin tanto che non avrà soddisfatto il Milocco delle spese mediche sostenute. L'11 giugno 1678 vi sarà la rimozione della parte lesa.

Fasc. 2

(29 luglio 1677) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, contro Leonardo, Antonio e Domenico Marini di Percoto. Gli imputati sono accusati del ferimento di Pietro Alessio detto Rodaro di Tarcento abitante in Percoto. Il primo maggio 1679 i tre verranno condannati al pagamento di dieci marche per ogni loro eccesso.

Fasc. 3

(12 agosto 1680) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata da Valentino Sant di Percoto contro Martin Sigur che lo avrebbe ferito lanciandogli delle pietre.

Fasc. 4

(6 aprile 1684) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Filippo Tulli di Persereano, fameglio del conte della Porta nei Ronchi di Percoto, Vincenzo Zorzenon detto *Gnocco* assieme ai figli Bernardino, Giovanni e Battista, tutti coloni dei della Porta. Gli imputati sono accusati di aver ferito mortalmente nel corso di una rissa Battista Lorenzo di Camini di Buttrio. Il 28 giugno 1684 il Tulli verrà bandito per dieci anni tutti gli altri per cinque anni e taglia di 150 lire, non potranno mai liberarsi dal bando senza aver pagato i danni alla famiglia del defunto.

Fasc. 5

(3 maggio 1684) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, contro Giuseppe Tinutto q. Valentino detto *Sant* di Percoto. Lo Tinutto è accusato di aver ferito Francesco Tombese e, quindi, di avergli anche lanciato addosso delle pietre.

Fasc. 6

(17 luglio 1684) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, contro Battista Ciano di Percoto accusato del ferimento (con un coltello) di Gerusalemme di Domenico Danelotto. Il 22 luglio 1685 tra i due verrà stipulato un atto di pace, tuttavia il Ciano verrà condannato il primo luglio 1687 al pagamento di 25 lire e nelle spese processuali “stante la rimozione dell’offeso”.

Fasc. 7

(21 novembre 1688) Processo penale avviato a seguito di denuncia contro ignoti presentata presso il tribunale patriarcale dal degano e dal curato di Percoto, “sopra furti commessi con rottura di casselle nella Chiesa Parrocchiale di Percoto”.

Fasc. 8

(20 luglio 1688) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro i fratelli Pietro e Battista Ciano e Domenico Boga, tutti di Percoto. Il Boga, non soddisfatto del giudizio ottenuto dalla giustizia locale in un contenzioso che

aveva con Pietro Ciano, aveva rivolto all'avversario diverse ingiurie; ne era seguita una lite nella quale i fratelli Ciano avevano ferito con un coltello il Boga. Nonostante l'atto di pace stipulato il 30 agosto 1691 fra i tre contendenti, il 4 gennaio 1692 il Vicario generale li condanna al pagamento di 25 lire pro capite.

Fasc. 9

(12 settembre 1688) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Giovanni Boga di Domenico di Percoto. Il Boga è accusato di aver ferito con un badile Pietro Ciano che, circa un mese prima, in un'altra rissa aveva ferito Domenico Boga padre di Giovanni. Il Boga viene condannato al pagamento di 15 lire.

Fasc. 10

(24 febbraio 1689) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Valentino Tavagnacco e i fratelli Giovanni e Bernardino Genaro di Basaldellotta di Percoto. I due sono accusati di aver ferito alla testa a colpi di bastone Giuseppe Zamparo di Pavia nel corso di una rissa avvenuta durante una festa da ballo in Pavia. Ambedue gli imputati vengono condannati in contumacia a cinque anni di bando dalla giurisdizione patriarcale.

Fasc. 11

(29 settembre 1689) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Biagio figlio di Antonio Cudicio muraro di Percoto accusato di aver ferito con una "daga" o altra arma appuntita durante una lite Vincenzo Orlandino linarolo di Udine. Il Cudicio verrà bandito in contumacia per cinque anni dalla giurisdizione patriarcale.

Fasc. 12

(28 novembre 1689) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Giovanni Battista di Simone Marcuzzo, Francesco di Carlo Turrino e Domenico di Francesco Braidotto di Percoto ed altri. I tre imputati, coinvolti in una rissa in cui sono rimasti feriti Francesco Turrino e Domenico Danelotto detto Gerusalemme, vengono banditi in contumacia per tre anni dalla giurisdizione patriarcale, tuttavia se entro due mesi dalla promulgazione della sentenza pagheranno 25 lire a testa di ammenda saranno liberi dal bando.

Fasc. 13

(6 febbraio 1691) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Giovanni Battista Rombolotto. Il Rombolotto, già bandito, uomo di pessima fama che suole girare abitualmente armato di armi da fuoco, uccide con un colpo di archibugio Giuseppe Todeschini, ufficiale della corte pretoria di Udine, mentre si trovava con altro ufficiale nell'osteria di Bernardino Cudicio.

Fasc. 14

(9 giugno 1696) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal podestà di Percoto, contro Francesco Misano detto Barbiere di Percoto. Il Misano è accusato di aver rubato dell'orzo in un campo di proprietà di Antonia vedova del q. Vincenzo Gri di Montagnolo di Persereano di Lauzacco.